



Passeggeri all'aeroporto Heathrow

C. Miller/Reuter Ansa

Scacco matto a Heathrow

Terzo attacco dell'Ira all'aeroporto

■ LONDRA. Nel terzo attacco in cinque giorni contro l'aeroporto londinese di Heathrow l'Ira ha colpito con proiettili di mortaio il tetto di un terminal e parte di una pista. Come nei due casi precedenti i proiettili non sono esplosi e i danni materiali sono stati minimi. Ma dopo questo nuovo attentato il governo ha deciso che è ora di fare intervenire l'esercito. Truppe e carri armati sono pronti per un'operazione che include il pattugliamento dell'intero perimetro dell'aeroporto e lo spiego di carri armati nei pressi degli accessi ai terminal. L'operazione è stata pianificata dai ministri della difesa e degli interni in collaborazione con la squadra dell'antiterrorismo di Scotland Yard. È la prima volta che l'esercito interviene sul territorio inglese in risposta ad attentati dell'Ira. L'ultima volta che si videro carri armati nei pressi dell'aeroporto di Heathrow fu durante la guerra del Golfo quando si temevano azioni di rappresaglia. La strategia d'intervento dell'esercito verrà discussa questa mattina durante la riunione del gabinetto a Downing Street dal ministro degli interni Michael Howard. Un rappresentante dell'esercito ha detto che il piano è pronto per essere attuato: «Aspettiamo solo che qualche ministro ci dica di premere il bottone». Già ieri intanto la polizia ha chiesto l'intervento di

Terzo attentato dell'Ira a Heathrow. Un proiettile di mortaio è caduto sul tetto del terminal numero 4. La piattaforma di lancio era stata nascosta fra gli arbusti ad un chilometro di distanza. Il governo farà intervenire l'esercito.

ALFIO BERNABEI

personale dell'esercito sia per scandagliare la zona intorno al perimetro dell'aeroporto che per pattugliare i quattro terminal dove lo spiego di fucili alla mano ormai è paragonabile ad un luogo in stato d'assedio. La nuova dimostrazione della capacità dell'Ira di attaccare ripetutamente uno dei principali aeroporti del mondo ha causato visibile nervosismo fra le forze dell'ordine che sono in allerta attraverso tutta la capitale, specie nella City dove rimangono in atto posti di blocco con poliziotti armati istituiti dopo la semidistruzione del Baltic Exchange ed altri edifici. Nell'ambito dell'aeroporto ieri lo sconvolgimento è stato di proporzioni immani dato che la polizia ha ordinato la completa evacuazione del terminal sotto tiro. Circa 40.000 persone si trovano normalmente all'interno dell'aeroporto di Heath-

row che è composto di centinaia di edifici su una superficie diversi chilometri quadrati. Come nei due attacchi precedenti l'Ira ha comunicato avvertimenti al telefono precisando questa volta che il bersaglio sotto tiro era il terminal numero 4. La polizia è in grado di verificare l'autenticità di tali avvertimenti perché da molti anni esistono parole in codice che costituiscono la firma riconosciuta dell'Ira. Questa volta, a differenza di quanto è avvenuto durante i due attacchi precedenti, uno dei quali è avvenuto poche ore prima dell'atterraggio dell'aereo su cui viaggiava la regina Elisabetta, le autorità aeroportuali hanno ordinato la sospensione di tutti i decolli dal terminal indicato e gli aerei in arrivo sono stati dirottati verso altri aeroporti. Allo stesso tempo la polizia ha ordinato l'evacuazione di personale e pas-

saggeri. Anche le strade di accesso al perimetro dell'aeroporto sono state chiuse al traffico. Diversi elicotteri si sono levati per sorvegliare la zona dall'alto. I quattro proiettili di mortaio sono partiti, come per l'attacco numero due, da una zona cespugliosa a circa un chilometro dall'aeroporto. La polizia ha ammesso che la zona era stata perlustrata attentamente in precedenza e che nulla era stato individuato. Il capocommissario della polizia David Tuckett ha detto più tardi che l'Ira aveva nascosto la piattaforma di lancio sotto gli arbusti riuscendo a mimetizzarla perfettamente l'operazione. Ha poi confermato che uno dei proiettili ha colpito il tetto del terminal numero 4. Nel pomeriggio di ieri si è appreso che il personale dell'esercito già intervenuto dopo questo terzo attentato è incatenato di operazioni di perlustramento e sorveglianza simili a quelle in vigore nell'Irlanda del nord che utilizzano la tecnologia più avanzata. Includono l'uso di strumenti in grado di localizzare strutture di metallo e radar del tipo heat scanning che individuano anche di notte l'emissione di fonti di calore da corpi umani, come il sudore. È probabile che misure simili siano entrate in vigore anche negli altri principali aeroporti del Regno Unito che sono già in stato di massima allerta.

Bene i Verdi, democristiani al minimo storico

Bassa Sassonia alla Spd

Crolla il partito di Kohl

Disastrosa sconfitta elettorale per la Cdu di Kohl. In Bassa Sassonia i democristiani crollano, mentre la Spd guadagna la maggioranza assoluta dei seggi. Buon risultato dei Verdi, mentre i liberali inciampano sulla soglia del 5%. Contenuta crescita dell'estrema destra. Tutto più difficile per il partito del cancelliere nella supermaratona di consultazioni che culminerà nel voto federale del 26 ottobre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. E adesso la Cdu di Helmut Kohl trema davvero. Il primo, vero grande test del «super-elettorale» che è appena cominciato in Germania è andato come peggio non poteva. In Bassa Sassonia, dove ieri si è votato per il parlamento regionale, il partito del cancelliere è scivolato al 36%, il minimo storico degli ultimi trent'anni, perdendo almeno sei punti percentuali. Non che qualcuno si aspettasse miracoli, da una Cdu in difficoltà su tutti i fronti, ma un ruzzolone simile è arrivato come una mazzata. Anche perché, stavolta, nessuno ha neppure provato a minimizzare: le elezioni in Bassa Sassonia erano davvero la prova generale per il voto federale del 26 ottobre, quello che, preceduto da altri diciotto appuntamenti, diciotto incubi per la Cdu, di quelli che non si riesce a cacciare via svegliandosi, decideranno chi governerà la Germania nei prossimi anni, se la destra, oppure la sinistra, che da ieri sera vede il suo sogno molto più vicino.

mo delle prime proiezioni di ieri sera, perdendo almeno l'un per cento rispetto al '90, si sono fermati appena appena sotto la faticosa soglia del 5%, quella che bisogna superare assolutamente se si vogliono portare deputati in parlamento. È stata proprio la *dehailance* liberale, con lo sconquasso nel conto dei seggi che ha provocato, a regalare alla Spd la sua maggioranza assoluta.

Un colpo per i Verdi, i quali perdono così il potere che avevano avuto nella scorsa legislatura per il fatto di essere indispensabili alla formazione della maggioranza. Si può ben consolare, comunque, la

formazione dei Verdi-Bundnis 90 visto che ottiene un ottimo risultato in termini di consensi, passando dal 5,5% di quattro anni fa a qualcosa tra il 7,4 e il 7,5%. Un aumento di voti che ha un significato politico di grosso rilievo, dimostra che, a differenza di quanto quasi tutti pronosticavano alla vigilia, i Verdi hanno guadagnato elettori pur avendo dovuto sostenere, per quattro anni, responsabilità di governo, con tutta la moderazione e gli inevitabili compromessi che ciò comporta. È un buon incoraggiamento per le componenti dell'universo verde che quali si battono, in altri Länder e anche a livello federale, per una linea realistica e per l'alleanza con la sinistra tradizionale. Anche se la formula rosso-verde dovesse essere superata in Bassa Sassonia a causa dell'*exploit* socialdemocratico (già ieri sera Schröder ha dichiarato che adesso la Spd proverà a governare da sola) il voto comunque rafforza, un po' paradossalmente, la posizione che è uscita vincente dal recente congresso federale dei Verdi, ossia la proposizione di un'alleanza federale con i socialdemocratici allo scopo di conquistare insieme, nel prossimo autunno, il governo della nazione.

Né sono finite qui le belle sorprese per la sinistra. Ce n'è un'altra, alla quale possono associarsi (almeno a questa) anche gli esponenti democristiani. L'estrema destra dei *Republikaner* alla quale molti, alla vigilia, attribuivano forti chances di ottenere una rappresentanza nella dieta, registra, sì, un successo che nessuno ieri sera ha mostrato di prendere sotto gamba, ma, con un 3,5% dei voti (2 punti più che nel '90) resta ben chiusa dentro l'area di sicurezza rappresentata dalla soglia del 5%. Un ottimo auspicio, specie se si considera che la Bassa Sassonia, specie alcune sue zone rurali, è stata considerata un po' in passato, particolarmente esposta alle lusinghe della demagogia xenofoba e del «pensiero nazionale tedesco».

I primi dibattiti e le prime analisi del voto sono cominciati, come al solito, già ieri sera. Ma più ancora che in altre occasioni, è probabile che stavolta i partiti e i loro leaders vogliano prendersi tutto il tempo necessario per dedurre da qual che è successo ieri a Hannover e dintorni gli insegnamenti utili per la più lunga e faticosa campagna elettorale che la Repubblica federale abbia mai conosciuto. Una cosa è certa: fino al voto di ottobre mancano sei mesi in cui può succedere di tutto. Ma se il cancelliere e la sua Cdu non riescono a rovesciare il corso degli eventi, hanno già perso.



In Austria aumentano verdi e estrema destra

VIENNA. Aumento del liberal-nazional di Joerg Haider (Fpoe) e del verdi, perdite forti per il partito socialdemocratico (Spo) e tenuta del partito popolare (Oevp). Questo il trend-emerso dalle proiezioni per le elezioni svoltesi ieri in Carinzia, Tirolo e Salisburgo. In Carinzia, la Spoe rimane il primo partito ma incassa una grossa batosta: da 17 seggi che aveva nelle elezioni dell'89 nella dieta regionale passa a 14 e nel governo passa da 4 a 3 consiglieri. La Fpoe guadagna due seggi passando da 11 a 13, mantenendo 2 consiglieri nel governo. La Oevp migliora lievemente passando da 8 a 9 seggi e raddoppiando a due i consiglieri. In Tirolo, la Oevp mantiene, con 19 seggi e 5 consiglieri, la maggioranza assoluta. La Spoe scende da 9 a 7 seggi e ottiene solo un consigliere perdendone uno. La Fpoe passa da 5 a 6 seggi e ottiene così un consigliere. I Verdi aumentano da 3 a 4 seggi e per la prima volta possono nominare un consigliere. Nel Salisburgo, la Oevp scende da 16 a 14 seggi e da 4 a 3 consiglieri. La Spoe scende da 12 a 11 seggi e conserva due consiglieri. La Fpoe passa da 6 a 8 seggi e raddoppia a 2 i consiglieri. I verdi aumentano da 2 a 3 seggi. In nessuno dei tre -laender- il foro liberale di Heide Schmidt è riuscito a conseguire mandati nelle diete regional.

Tensioni nella Chiesa anglicana per lo strappo. Probabili nuove defezioni

Donne-prete debuttano sull'altare

E già sognano di diventare vescovi

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Giornata molto speciale, quella di ieri, per Angela Berners-Wilson e per le altre 31 donne che sono entrate nella storia con l'ordinazione a sacerdoti della Chiesa Anglicana: per la prima volta hanno detto Messa e consacrato l'ostia, con l'emozionato entusiasmo delle «debuttanti». Prima in assoluto ad essere ordinata prete quando il vescovo Barry Rogerson ha proceduto alla solenne «imposizione delle mani», la «reverenda» Angela ha esordito a St. Paul's nei sobborghi nordoccidentali di Bristol. Ha distribuito la Comunione con l'ausilio del marito, Andrew, un avvocato con cui è sposata da dieci anni e che durante la Messa ha letto brani del Vangelo. Dopo la funzione la maggioranza dei parrochiani le si è stretta attorno, l'ha

abbracciata. «Abbiamo aspettato così a lungo questo attimo ed ecco che è venuto. È un momento meraviglioso per tutti», ha dichiarato la neosacerdote che ha 39 anni e finora ha fatto la cappellana all'università di Bristol con rango di diacono. Altrettanto al settimo cielo il marito (convinto che i tradizionalisti vedranno con il tempo il beneficio delle donne impegnate nel magistero religioso) ma il momento appare tutt'altro che «meraviglioso per tutti»: l'ordinazione delle donne - a fine 1994 ci saranno donne sacerdote in 35 delle 43 diocesi - rischia di sfociare in defezioni in massa.

Già sette vescovi e 700 pastori anglicani (spesso con tutto il loro «gregge») hanno sentito il fascino dell'«attrazione papale» e annun-

ciato il passaggio al cattolicesimo. L'arcivescovo di Canterbury George Carey teme lo scisma e non a caso ancora ieri ha lanciato un accorato appello all'unità. Sulla stampa si parla del rischio che la Chiesa con cui l'orgogliosa Gran Bretagna si è identificata nell'ultimo mezzo millennio si trasformi in una «Bosnia ecclesiale». Ha rotto clamorosamente con il credo degli antenati anche il direttore del *Sunday Telegraph*, Charles Moore: con un lungo e vistoso articolo ha annunciato sul domenicale che passa armi e bagagli in campo «papista», la fede in cui è cresciuto gli sembra in crisi irrimediabile, devitalizzata, ancorata ad un «agnosticismo di sinistra» mentre la Chiesa Cattolica gli appare rivitalizzata dal concilio Vaticano II e dotata di un forte afflato teologico ed ecumenico. Le cifre non danno torto al famoso giornalista: i luoghi di culto

sono vuoti, appena il 2,4 per cento di chi è stato allevato nella fede anglicana va a Messa la domenica.

Su questo sfondo di crescente estraniamento dalla religione, con l'aggravio di grossi problemi finanziari, progressisti e tradizionalisti danno ovviamente un'interpretazione antitetica dell'ordinazione delle donne: per i primi è un forte segno di rinnovamento e rilancio, per i secondi è un altro inquietante sintomo di decadenza e declino. Non sembra però esserci dubbio che il dado sia tratto: nonostante le denunce e defezioni dell'ala più conservatrice gli anglicani andranno avanti in quella che ieri pomeriggio il vescovo di Bristol Barry Rogerson ha definito «la lotta contro le discriminazioni». In prima fila nella battaglia per dare alle prete di Eva l'accesso al sacerdozio, le «femministe religiose» del «Movi-



Judith Thompson

Reuter

Si dimette il capo di Stato maggiore inglese

Sexy scandalo ai vertici militari

■ LONDRA. Un nuovo scandalo di «cora e sesso» si è abbattuto ieri sul governo Major, facendo una vittima illustre: il capo di stato maggiore della Difesa Peter Harding. Consigliere militare del primo ministro, maresciallo dell'aviazione, sir Peter si è dimesso ieri sera dopo le imbarazzanti rivelazioni del più diffuso e pettegole tabloid della domenica - *News of the world* - che ha speso le prime cinque pagine del suo ultimo numero per raccontare con dovizia di particolari la sua «torida relazione» con la giovane, bella e irrequieta moglie spagnola di un ex-sottosegretario alla Difesa, Antony Buck. Sir Peter non aveva scelto in un momento in cui le forze armate hanno fatto della lotta contro l'adulterio uno dei capisaldi di una campagna per riportare ordine, disciplina e moralità tra i soldati. Sessantacinque an-

ni, fino al 1992 deputato conservatore, sir Antony ha sposato quattro anni fa in seconde nozze Bienvenida Perez-Bianco - più giovane di 33 anni - ma il matrimonio non è stato tra i più felici: l'anziano marito ha raccontato al tabloid che la moglie (da cui è separato nel settembre scorso) gli ha messo sputoratamente le cora con il fuoco capo di stato maggiore. Il povero Buck l'ha scoperto per caso, quando si è imbattuto in alcune lettere compromettenti. Leggere per crederci: «Hai il corpo di una ragazzina - scriveva sir Peter alla sua «bronda incantatrice» Bienvenida - ti muovi come una gazzella. I tuoi seni sono così piccoli e graziosi. Voglio baciarli dalla testa ai piedi». Un proposito che l'ardimentoso militare ha poi messo in pratica ripetutamente.